

Inseguendo Poe a caccia di colpevoli anche oltre ogni ragionevole dubbio

SAGGI / Il giallista e chimico Marco Malvaldi investiga basandosi su narrazione e calcolo statistico

Diciamolo da grandi estimatori di Edgar Allan Poe: *Il mistero di Marie Roget* (1842-1843) è al tempo stesso uno tra i più affascinanti e uno tra i più deludenti racconti del tormentato genio letterario statunitense. Sul perché sia un racconto straordinario non è nemmeno il caso di soffermarsi ma sul perché ancora oggi lasci l'amaro in bocca a qualsiasi lettore vi si addentri presto detto. Dopo avertriturato le sinapsi di noi poveri incauti penzolanti dalle sue labbra, tra infinite teorie e ipo-

tesi mirabolanti, Auguste Dupin (ovvero Poe) conclude sbagliativamente la sanguinosa faccenda con una criptica disquisizione filosofica sul calcolo delle probabilità, avvertendo che le conclusioni a cui esso portava non erano applicabili in automatico al mondo reale e, con una laconica nota apie di pagina, serve il più gelido dei colpi di scena: l'assassino non si scopre, o meglio, si scopre ma non si chiarisce bene chi sia e di questa inammissibile reticenzanon se ne spiegano le ragioni. Da e su questo mistero

nel mistero il sempre sagace Marco Malvaldi prende spunto per risolvere una volta per tutte un caso (ispirato ad un vero efferato omicidio avvenuto a New York nel 1841) da sempre confuso e dimostrando che forse i motivi per cui Poe ha scritto quel racconto non erano esattamente quelli che potevano sembrare. *Se fossi stato al vostro posto* (e il titolo arriva con ragione da una canzone di Fabrizio De André) è un magnifico e per nulla semplice viaggio nei meccanismi del ragionamento logico-deduttivo e del-

la teoria della probabilità nel ricostruire correttamente un crimine deprecabile come un

omicidio. Seguendo le intuizioni di Poe/Dupin lo scrittore e chimico toscano spiega come narrazione e calcolo statistico possano intrecciarsi virtuosamente per prendere una delle decisioni più difficili: stabilire la colpevolezza o l'innocenza penale di una persona. In un continuo alternarsi di esempi, schemi e paradossi che hanno a che vedere con investigazioni, processi e sentenze, Malvaldi ci spiega perché due linguaggi tanto diversi siano entrambi indispensabili per confrontare tra loro le molteplici versioni di una vicenda, valutare l'attendibilità delle prove e, in base a queste, prendere una decisione «giusta». «Giusta» per assicurare la certezza della pena facendo condannare il colpevole, «giusta» per evitare che vengano puniti degli innocenti e «giusta» per consentire

all'opinione pubblica di capire perché sia stata presa la decisione di condannare o assolvere un imputato. Fermo restando che, come scrive Malvaldi, «un tribunale non stabilisce se qualcuno è colpevole: stabilisce se qualcuno deve essere giudicato colpevole o innocente. Ci saranno sempre zone grigie, ci saranno sempre errori giudiziari, ci saranno sempre colpevoli che lasciano e innocenti per colpe che non hanno commesso: l'equilibrio tra questi ultimi due, cioè l'altezza alla quale metto l'asticella del ragionevole dubbio, è una scelta politica, non una considerazione obiettiva». D'accordo, si dirà, ma alla fine chi ha ucciso la povera Marie Roget? Malvaldi la soluzione ce l'ha. AIR

Marco Malvaldi, Se fossi stato al vostro posto. Ragionevole dubbio e matematiche risoluzioni.

Raffaello Cortina Editore.

Pagg. 276 € 21

Lo scrittore toscano
usa la scienza per provare a giudicare «giustamente» l'imputato di un crimine

